

INCOMPETENZE narrative



Linciaggi del pensiero

Ciao,

L'olandese frontnews.com osserva: A quanto pare, Netanyahu è arrivato alla Casa Bianca con il direttore del Mossad David Barnea sullo schermo, ufficiali militari israeliani schierati alle sue spalle e una strategia di vittoria studiata su misura per un presidente che ama l'audacia, la velocità e il dramma storico. Il presupposto era piuttosto semplice: eliminare i leader, distruggere le infrastrutture missilistiche, paralizzare i rami del potere, seminare disordini nelle strade, aprire un fronte curdo dall'Iraq, presentare una leadership alternativa e far crollare la Repubblica islamica sotto il peso della propria impopolarità. Per Netanyahu, questo rappresentava il culmine di un progetto che aveva caratterizzato tutta la sua carriera. Per il Mossad, era una rara operazione in cui infiltrazione tattica, guerra psicologica, assassinii mirati e manipolazione politica potevano fondersi in un unico colpo decisivo. Per Trump, offriva qualcosa di ancora più pericoloso: una guerra lampo contro l'atmosfera della storia. Una guerra iniziata sulla base di presupposti massimalisti ha portato a un accordo provvisorio in cui il regime rimane al potere, Hezbollah rimane attivo, l'architettura missilistica iraniana rimane l'elemento centrale della sicurezza regionale e la questione nucleare viene accantonata. Ciò che ha costretto Washington ad agire è stato il tempo che scorreva. Le riserve di emergenza, i piani di diversione, i piani di emergenza marittima, le assicurazioni sulle petroliere, la contrazione della domanda asiatica e la pazienza politica si sono esauriti tutti contemporaneamente. Trump si è affrettato a raggiungere un accordo perché l'alternativa era uno shock petrolifero globale che avrebbe colpito le stazioni di servizio americane proprio in concomitanza con la campagna elettorale interna. L'immagine globale della potenza americana è stata gravemente danneggiata. Gli Stati Uniti restano capaci di una distruzione straordinaria. La guerra ha reso altrettanto chiaro che la distruzione non è sinonimo di controllo. I limiti della potenza militare americana sono stati brutalmente messi a nudo. (Da leggere tutto)

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/analisi26/debacle.pdf>

Elena Basile scrive: Secondo molti analisti indipendenti, la guerra con l'Iran è una guerra di attrito nella quale la coalizione Epstein cerca, alternando dialoghi e bombardamenti, di distruggere la resilienza iraniana. L'obiettivo occidentale resta quello di indebolire l'alleato della Cina, rivale sistemico, e di destabilizzare il governo teocratico iraniano affinché il capitale finanziario USA, in crisi, possa nutrirsi di nuove materie prime ed energetiche. La nuova guerra, di attrito, continua anche tra Russia e NATO per interposta Ucraina. Bezrukov, come già Karaganov, critica la pazienza strategica di Putin e incita all'utilizzo della deterrenza. La Russia non può accettare un cessate il fuoco che pregiudicherebbe il suo vantaggio sul campo. Finché l'Europa, che non può essere mediatrice essendo cobelligerante, non tornerà a parlare di neutralità ucraina e la Russia non accetterà precari cessate il fuoco per

altrettanto effimeri negoziati. I filoucraini continueranno a massacrare gli ucraini. Peccato che l'Ucraina dei giovani che muoiono e dei civili che emigrano, di quelli che vivono nella miseria e nella paura, non sia ascoltata, come la leadership corrotta che ha svenduto il proprio popolo a interessi stranieri. Viene spiegato da alcuni bravi economisti come la centralizzazione dei capitali porti inevitabilmente alla soppressione della democrazia parlamentare e della separazione dei poteri, alla soppressione dei diritti individuali e della libertà di stampa. Per Ezio Mauro questa è una svolta attribuibile alla tecno-destra di Trump, Musk e Thiel. Linciaggi del pensiero diverso, stampa asservita, spodestamento dei Parlamenti e fine dello Stato, occupato dai poteri oligarchici. Gli esempi si moltiplicano.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/democrazia26/permane.pdf>

Massimo Cacciari scrive: Il tempo che passiamo è di rottura. Non una crisi come un'altra, non una "solita" crisi del sistema sociale. Né una "riforma" delle istituzioni: cambiar qualcosa per non cambiare nulla. No, nulla è destinato a ritornare come prima. L'homo technicus ha mutato aspetto: non è più rivolto a denaturare naturam, ora mira a trasformare la sua stessa evoluzione. L'attuale Tecnica assume come propria una prospettiva cosmico-spaziale. Nel senso del tutto realistico che oggi, per essere padroni della Terra, occorre saperla dominare dall'alto, saperne controllare metafisicamente gli ordini, le reti, i canali, le onde attraverso cui comunichiamo e per i quali in futuro sempre più combatteremo. Di questa Tecnica è protagonista, in quanto megacapitalista e, insieme, ideologo, Peter Thiel. (Cofondatore di diverse società tra cui Palantir Technologies. Attraverso la Thiel Foundation, Thiel governa gli enti che finanziano la ricerca senza scopo di lucro sull'intelligenza artificiale, l'estensione della vita e il *seasteading*.) La seconda dimensione della grande rottura è quella geopolitica. La coscienza di questo riflusso è ben chiara in Thiel, ed è proprio da qui che egli inizia il suo ragionamento. Demografia, crescita produttiva, tecnologia mostrano chiaramente, in tutti i loro indicatori, che l'Occidente è ormai solo americano e che l'Europa denuncia ormai un gap insuperabile rispetto agli altri grandi spazi politici. Ma l'Occidente americano è infinitamente più debole dell'Occidente euro-atlantico. La potenza attuale non sta nell'aumento del prodotto lordo, tantomeno nella ridistribuzione della ricchezza. La potenza sta nell'accelerazione dell'innovazione, in termini che risultino insostenibili da parte di qualsiasi competitore, avversario o nemico. È necessario evitare che lo spazio asiatico-cinese si allarghi. E che l'India rimanga "lontana" sul piano della potenza tecnologica. Se gli Usa non adotteranno politiche aggressive nei confronti dei competitori (a partire dai dazi) e non compiranno un nuovo balzo nelle nuove tecnologie aereo-spaziali, biomediche, Ai, il reflusso dell'ondata dell'Occidente lascerà sulle nostre spiagge solo rovine. Il diritto per i Thiel è immanente all'esercizio concreto, attuale della potenza. Si riduce alla pura espressione della violenza legittima dello Stato, che si giustifica da

sé. Da qui la saldissima alleanza tra le grandi corporation e ministeri della Difesa o della Guerra, da qui il rafforzamento del sistema economico-militare.
<https://www.reteccp.org/primepage/2026/demousa26/potere.pdf>

[frontnews.com](https://www.reteccp.org/primepage/2026/demousa26/potere.pdf) si sfoga: Il presidente Trumpenstein ha recentemente concluso un cessate il fuoco con l'Iran. Si potrebbe pensare che questo sia da considerarsi un fatto positivo. E invece no. È qualcosa di terribile, secondo tutti i sionisti di spicco, che nutrono un'irrefrenabile voglia di guerra. È incredibile vedere cosa proclamano pubblicamente i sionisti, sia qui che in Israele. C'è una vera e propria isteria collettiva intorno a questo accordo con l'Iran. Trump li ha "traditi". Con un accordo di pace. Trump ha consegnato Israele alla mercé dei suoi nemici. Si stavano solo difendendo. "Vogliono ucciderci!", ha urlato istericamente. Mark Levin, il conduttore di talk show. Con la sua caratteristica eloquenza, Trumpenstein ha proclamato che il memorandum d'intesa non era "definitivo" e che «se non mi piace, se non si comportano bene, ricominceremo subito a sganciare bombe, proprio sulle loro teste». È chiaro che si sentono sempre minacciati, una voce forte, ha detto: «O sei dalla parte di Israele, o sei dalla parte dei terroristi. Non c'è via di mezzo». Un ebreo in preda al panico in Irlanda afferma che due ragazze gli hanno sputato addosso nel bar di sua proprietà. E conclude che l'Irlanda è invasa dall'"antisemitismo" ed è "pericolosa" per lui. Bibi tiene un discorso in cui dice: «Chiedo che i governi occidentali facciano il necessario per combattere l'antisemitismo». C'è un'enorme pressione per rendere illegale l'antisemitismo. Il che significherebbe che io (l'autore di questo articolo), e molti altri "criminali del pensiero", potremmo essere perseguiti per "incitamento all'odio". O qualcosa del genere. La pace è un argomento molto controverso negli ambienti sionisti. Voglio dichiarare ora, a nome di tutti i non ebrei, che nessuno ha intenzione di sterminare gli ebrei. Nessuno vi costringerà a salire su un treno. La stragrande maggioranza delle persone non sa nemmeno se siete ebrei, e a pochissimi importa. In tutta la mia vita, non ho mai visto un singolo esempio di "antisemitismo". Non ho mai visto un ebreo o degli ebrei essere molestati, minacciati o intimiditi. Ora, può darsi che le critiche a Israele siano in aumento ovunque. Questo succede quando si diffondono video in cui soldati delle IDF ridono mentre sparano in testa a dei bambini piccoli. Ma quando ti trovi costantemente di fronte al grido di battaglia "siamo perseguitati" da parte di persone che chiaramente non lo sono. Sono i capri espiatori del mondo, e sono innocenti. Hanno un complesso di persecuzione collettiva indescrivibile. Ma se si persegue un diabolico "Progetto Grande Israele" per conquistare altri paesi, sostenendo al contempo di essere in qualche modo la vittima, perché una persona sana di mente dovrebbe appoggiarvi?

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/israele26/ilcomplesso.pdf>